



2009⁹

GEOMETRA

dimensione

Organo ufficiale del
Comitato Regionale
dei collegi
dei Geometri e
Geometri laureati del
Friuli Venezia Giulia

ECOLABIO® point - gemona del friuli
via lessi, 70

T. 0432 983377
F. 0432 982985
Info@ecolabio.it

**Per stare a piedi nudi
anche d'inverno!**

Protezione dal freddo?

Noi abbiamo la soluzione!



navatec

Diffutherm

La completa coibentazione dell'edificio dalla A alla Z!

Naturalia-Bau vi offre una coibentazione completa dell'edificio dai pannelli svizzeri in fibra di legno per l'isolazione fino all'intonaco in calce naturale e tutti gli accessori. Tutto il sistema è biologico, naturale, autoregolante del clima e traspirante.

È idoneo sia per la costruzione in legno, sia per quella in massiccio e offre un'ottima protezione contro il freddo, il caldo, il rumore e l'incendio.



naturalia-BAU

Costruire sano... vivere meglio

GEMONA DEL FRIULI (UD) Via Lessi 70 T. 0432 983377 F. 0432 982985 Info@ecolabio.it

www.naturalia-bau.it

Indice

- 4 **EDITORIALE**
Noi ce la mettiamo tutta, ma spesso
la burocrazia ci ostacola
di Bruno Razza
- 8 **SICUREZZA**
La sicurezza, un tema fondamentale nella professione del Geometra,
da seguire sempre con grande attenzione
di Antonio Tieghi
- 14 **EDILIZIA**
La legge regionale che disciplina le costruzioni in zona sismica
e la tutela fisica del territorio
di Lucio Barbiero
- 20 **AMBIENTE**
Principali inquinanti atmosferici e loro monitoraggio da parte
dell'ARPA FVG
di Livio Lacosegliaz
- 28 **FORMAZIONE**
VENEZIA. Il sistema "MOSE"; un'opera a difesa dalle acque alte
di Michele Marangoni
- 32 **DIRITTO**
Terrazza per usucapione? No se il terreno è demaniale
di Marilisa Bombi
- 34 **FISCO**
La Crisi ha colpito anche gli studi di settore
di Angelo Bortolus
- 38 **PROFESSIONE**
Una dinastia di Geometri
di Pierdomenico Abrami

Noi ce la mettiamo tutta, ma spesso la burocrazia ci ostacola

Per le sanatorie delle vecchie e modeste difformità edilizie, si va incontro a difficoltà insormontabili per ottenere un'inutile agibilità

di Bruno Razza



Il direttore di DG
Bruno Razza

Il compito più importante nel prezioso lavoro che i nostri iscritti eseguono capillarmente in tutt'Italia, riguarda l'ottenimento della corrispondenza tra edificato, assentito ed accatastato.

Si tratta di un lavoro enorme, poiché per rispettare questo dettato che, come noto, deriva dalla legge 47/85 (condono edilizio), ci imbattiamo quotidianamente in pratiche da completare. Va detto che dalle nostre parti, si tende a sanare ogni e qualunque piccolezza, porte, pareti, verande e simili, per la sola inveterata e innata voglia di "essere a posto", mentre in gran parte d'Italia, si fa invece gran finta di non vedere palazzi, ecomostri ed ogni tipologia immaginabile di abuso edilizio (regolarmente impunito).

In realtà, queste nostre piccole sanatorie, non interessano in alcun modo i proprietari dei fabbricati, ne producono loro benefici di alcun genere ma purtroppo, si tratta di procedure che interessano soltanto la burocrazia ed a volte, anche senza scopi e finalità ragionevoli. Dovendo "trattare" un vecchio immobile, ancora in buone condizioni, prima di trasferirne i diritti, si presenta ovunque il problema di verificare, se l'immobile in oggetto sia o meno "a posto" dai punti di vista catastali, urbanistici, fiscali, ecc. e qui, entriamo in

campo noi Geometri. Gli "input" maggiori vengono dai notai i quali, temendo di avere a che fare (anche parzialmente) con un immobile abusivo o comunque non commerciabile ai sensi della legge, pretendono giustamente che il venditore fornisca le più ampie garanzie in merito. A quel punto ci accorgiamo che il fabbricato presenta alcune difformità (anche minime) rispetto a quanto a suo tempo assentito dal Comune e, magari, anche qualche lacuna nella consistenza dell'accatastamento. Professionalmente, noi ci attiviamo immediatamente per ripristinare correttamente, la famosa corrispondenza tra edificato, assentito ed accatastato. Nella maggior parte dei casi, si tratta di immobili siti in zone urbanistiche residenziali "semplici", cioè senza vincoli pesanti di inedificabilità e quindi quasi ovunque, si riesce ad ottenere una "sanatoria" per le opere eseguite in difformità, pagando la giusta oblazione ed ottenendo il documento concessorio in sanatoria, indispensabile per trasferire i diritti, nel perfetto rispetto della legge in materia. Tecnicamente ci diamo da fare per aggiornare anche nel dettaglio l'accatastamento, completando l'introduzione in mappa nella reale consistenza dell'immobile allo stato di fatto, superando a volte difficoltà di ogni tipo,

mappe che non tornano, rilievi sbagliati, ditte non correttamente intestate, ecc., ma alla fine riusciamo a farcela. Fin qui tutto bene. I problemi arrivano in seguito, quando l'acquirente intende fare qualche piccolo aggiustamento all'immobile (spostamento di qualche tramezzo, modifica del bagno, o anche qualcosa di più significativo nell'adattamento alle attuali esigenze abitative) e deve, a detta di qualche Comune, preventivamente richiedere l'agibilità per la parte difforme all'originario assentito e resa da noi legittima, con la sanatoria onerosa. Per ottenere questa agibilità, vengono richieste a corredo dell'istanza documentazioni a volte impossibili da fornire, come le certificazioni impiantistiche ed i collaudi statici, che naturalmente sono dovuti per i fabbricati di oggi. Basti pensare al collaudo statico: se questo deve tener conto delle norme antisismiche vigenti, è impossibile che un fabbricato costruito negli anni 70, possa essere oggi collaudato anche nel rispetto delle nuove norme. Spesso questi fabbricati, sono stati all'epoca già collaudati staticamente e probabilmente sono stati anche costruiti nel rispetto delle norme vigenti all'epoca della costruzione, ottenendo anche il certificato di abitabilità, certificato che una volta veniva rilasciato previo sopralluogo del tecnico comunale, del dirigente sanitario e del vigilante.

E' infatti fin troppo evidente e noto, che prima dell'entrata in vigore della legge 47/85, le modifiche parziali o minori che venivano apportate in corso d'opera alla costruzione, non avevano alcuna rilevanza urbanistica.

Tutti i miei colleghi (ahinoi) coetanei, tecnici ed operatori dell'edilizia, ricorderanno benissimo che un tempo per l'abitabilità, in fase di sopralluogo, venivano valutate anche le modifiche apportate. Era lo stesso tecnico

comunale che le riteneva ininfluenti e solitamente, anche in loro presenza, considerava per buono il costruito, rispetto all'assentito. Qualora invece le modifiche apparivano con un aspetto appena definibile più "importante", per estremo scrupolo, veniva richiesta una semplice planimetria dello stato di fatto la quale, allegata alla pratica in atti, garantiva la "conoscenza" del Comune della modifica intervenuta, pur eseguita senza autorizzazione preventiva, in una sorta di sanatoria gratuita ante litteram. Oggi invece, noi rincorriamo a termine di legge la famosa corrispondenza, facendo anche spendere dell'inutile denaro ai nostri clienti, i quali più o meno inconsciamente e direi anche onestamente, non hanno ritenuto all'epoca del condono edilizio, di essere colpevoli di alcunché e quindi non hanno presentato il condono, che invece fatto a quel tempo, avrebbe risolto tutto. Sembra che oggi si debbano ignorare le norme che permettevano nel bene e nel male, di costruire ciò che è stato costruito, pretendendo (nel rispetto delle norme attuali) che le pratiche edilizie dei vecchi immobili, debbano contenere tutte le documentazioni oggi previste e necessarie per i nuovi. In molti casi, di solito si tratta di richieste in sanatoria per difformità rispetto ad un antico assentito, ma che oggi non comportano alcun tipo di opera e quindi alcun tipo di spesa e noi, per essere bravi e corretti, costringiamo l'incolpevole proprietario a spese inutili e direi addirittura illecite.



Tipico ecomostro, abuso edilizio, rimasto ancora impunito.

Basti pensare a chi chiede una sanatoria per delle modifiche interne o per spostamento di fori o per bazzecole simili, al fine di poter tranquillamente vendere l'immobile. Anche qui, c'è qualcuno che chiede i progetti delle impiantistiche, l'asseverazione antisismica, l'adattamento per i portatori di handicap e poi alla fine il collaudo, le certificazioni e così via, in un incredibile crescendo di ridicole inutilità.

Si perde dunque di vista che queste sanatorie, nel rispetto del dettato della legge 47/85, hanno una mera funzione amministrativa, tant'è che si ottengono esclusivamente pagando, ma ciò nonostante, si ha il coraggio di rinfoculare una mai sopita burocrattizzazione. Richiedono la produzione di un'infinita quantità di documentazioni costose, per lo più false o insignificanti, prive di utilità pratica (visto che non si deve costruire nulla), che servono unicamente a "tacitare" letteralmente la legalità della pratica. Quindi si fa di ogni erba un fascio (burocratico), applicando alla possibile semplicità del buon senso, i rimedi garantisti dell'effimera produzione di apparenti documenti necessari, che molto probabilmente, lo spirito delle norme stesse non riconosce.

Evidentemente, nelle sanatorie per abusi e difformità concretizzate oggi in corso d'opera o comunque con o senza le concessioni, le autorizzazioni, i permessi e le DIA dei tempi nostri recenti, è di sicuro indispensabile, legittimo ed anche utilissimo, produrre tutti i documenti previsti attualmente.

Ma per le cose vecchie, ricadenti temporalmente in epoche soggette ad altre norme e dove le costruzioni si concretizzavano con altre modalità ed altre conoscenze, sarebbe necessario che la comprensione dei fenomeni edilizi passati, ispirasse gli amministratori ed i funzionari ad

applicare nei casi in parola, una procedura più speditiva e funzionale allo scopo per cui la sanatoria viene richiesta. La richiesta del collaudo di cui si è detto sopra, se oggi non può essere fatto nel rispetto delle norme antisismiche attuali, diventa una fandonia inutile. Se questo documento dovesse veramente essere dovuto, già in fase di richiesta, la sanatoria non avrebbe potuto essere rilasciata. Allora, non sarebbe più corretto che ognuno responsabilmente prendesse atto dell'epoca dell'abuso e dell'eventuale corretta applicazione passata delle norme all'epoca vigenti? Se la sanatoria non può essere rilasciata, giacché il fabbricato non è antisismico con i canoni attuali, non si dovrebbe dichiarare o certificare chissà cosa, ma bisognerebbe ordinare lo sgombero e forse la demolizione di quell'immobile e non concedere sanatorie onerose. Così ogni proprietario, saprebbe cosa fare del proprio immobile nell'arco della sua esistenza, per mantenerlo continuamente adeguato alle norme che via via intervengono. Ma contemporaneamente in tutt'Italia, avremmo immediatamente una quantità inenarrabile di residenti abusivi, che vivono in case e fabbricati privi dei requisiti odierni dell'agibilità. E così nel verificarsi degli eventi calamitosi, tutti potrebbero sparare sui colpevoli: proprietari, progettisti, certificatori, collaudatori, ma anche sindaci, amministratori e tecnici comunali. Forse è un po' troppo, ma ci si dovrà riflettere.



E' IN LEGNO QUESTO PAVIMENTO?

Pavimenti e rivestimenti in gres fine porcellanato completamente vetrificato, colorato a tutta massa. Una miscela di tonalità e sfumature, ottenute miscelando impasti variamente colorati. Un prodotto capace di valorizzare gli ambienti più esclusivi.



FOREST

Caratteristiche/Superficie:

La serie Forest è disponibile in 3 finiture naturali: decomposta (foglie, rami, stangi), a grana (perla, ciliegio, castoreo) tra le finiture naturali più eleganti, capaci di creare un pavimento con classe ma conferendo nello stesso tempo calore ed intimità. Due le superfici disponibili, una lucida al tatto, che le permette una facile pulizia ideale per caratterizzare superfici interne ed una più ruvida da esterno dove la sicurezza delle decomposizioni rappresenta una necessità ineliminabile.

Formati/Spessori:

Formati: 30x60 e 20x60 tutti vetrificati. A richiesta si può anche disporre il gresino ad 1/2 mattona. Tutti le misure e tutti i formati fanno una spessore di 10,5 mm.

Dati tecnici:

Absorbimento acqua < 0,1%
Resistenza al gelo - Garanzia
Resistenza chimica - garanzia esclusiva 10 e decenni.
Resistenza alla flessione < 45 MPa/mm²
Stacco di rottura < 1200 Newton
Coefficiente di attrito: R 9 D91 (22,50) (superficie decomposta), R 10 D91 (22,50) (superficie decomposta) < 0,40 (R9) (superficie da esterno).

Paga consigliata (norma 3 mm):

Resistenza all'abrasione profonda < 140 mm³
Il prodotto finito è conforme alla norma UNI EN 12421 (R9) (allegato G), normativa che fa riferimento ad impianti in ISO 13000 riconosciuta in tutto il mondo.

Destinazione d'uso consigliata:

Pavimenti e rivestimenti interni ed esterni.
La serie Forest è il meglio di un'altissima tecnologia privata ed è garantita in tutti i suoi utilizzi. Il risultato è un prodotto di facile pulizia, mentre quella da esterno è garantita per tutta la vita da un lato e personalizza la pulizia in frangere in prodotti ideati per questo pavimento ultraleggero e tollerante pesante anche in contesti di edilizia pubblica.

Tabella calibri FOREST

Dimensione nominale	Dimensione di fabbricazione (w)	Calibro
15 x 60	147,75 x 597	Calibro 6
	148,75 x 601	Calibro 7
20 x 60	197,66 x 597	Calibro 6
	199,00 x 601	Calibro 8
10 x 60	97,83 x 597	Calibro 6
	98,50 x 601	Calibro 8

CHALET

Caratteristiche/Superficie:

La serie Chalet è composta in quattro finiture, spiccate e quelle da legname (rovere, castagno, noce) ed altre.

Colori caldi, selezionati tra le finiture naturali più eleganti, capaci di creare un pavimento ad alto livello estetico con classe, conferendo nello stesso tempo calore ed intimità.

Superfici lucide al tatto, che le permette una facile pulizia ideale per caratterizzare superfici interne ed esterne.

Formati/Spessori:

Formati: 30x60 e 20x60 tutti vetrificati. A richiesta si può anche disporre il gresino ad 1/2 mattona. Tutti le misure e tutti i formati fanno uno spessore di 10,5 mm.

Dati tecnici:

Absorbimento acqua < 0,1%
Resistenza al gelo - Garanzia
Resistenza chimica - garanzia esclusiva 10 e decenni.
Resistenza alla flessione < 45 MPa/mm²
Stacco di rottura < 1200 Newton
Coefficiente di attrito: R 9 D91 (22,50)
Paga consigliata (norma 3 mm):
Resistenza all'abrasione profonda < 140 mm³

Il prodotto finito è conforme alla norma UNI EN 12421 (R9) (allegato G), normativa che fa riferimento ad impianti in ISO 13000 riconosciuta in tutto il mondo.

Destinazione d'uso consigliata:

Pavimenti e rivestimenti interni ed esterni.
La serie Chalet è sicuramente il meglio di un'altissima tecnologia privata, il quale perfettamente sia ad ambienti eleganti e raffinati, che ad ambienti più modesti e rustici dove è la superficie stessa che trasmette sensazioni forti e caratteristiche.

Tabella calibri CHALET

Dimensione nominale	Dimensione di fabbricazione (w)	Calibro
15 x 60	147,75 x 597	Calibro 6
	148,75 x 601	Calibro 7
20 x 60	197,66 x 597	Calibro 6
	199,00 x 601	Calibro 8
10 x 60	97,83 x 597	Calibro 6
	98,50 x 601	Calibro 8

San Daniele del Friuli
via Venezia 6g
0432 941210/941209

Artegna
via Nazionale 31
0432 987289

Tolmezzo
via Torre Picotta 36
0433 2184/469460

La sicurezza, un tema fondamentale nella professione del Geometra, da seguire sempre con grande attenzione

Il Testo Unico è entrato in vigore il 20 agosto: le principali novità introdotte dal decreto correttivo

di Antonio Tieghi



Antonio Tieghi

Il Decreto Legislativo n. 106 del 3 agosto 2009, approvato dal governo il 29 luglio scorso e pubblicato in Gazzetta ufficiale il 5 agosto, non riguarda piccoli e semplici aggiustamenti al D. Lgs. 81/08 ma, per alcuni aspetti, si tratta di innovazioni tali da poter definire il provvedimento elaborato dal Ministro Sacconi, un vero e proprio "Nuovo testo Unico della Sicurezza sul Lavoro".

Le principali novità riguardano lo snellimento di alcune procedure burocratiche per la valutazione della sicurezza nei luoghi di lavoro, una "patente" a punti per verificare l'idoneità delle imprese in settori particolarmente a rischio, un maggior spazio alla prevenzione ed una rivisitazione delle sanzioni. Inoltre sono stati rivisti alcuni articoli specifici del Titolo IV e gli Allegati correlati di cui parleremo prossimamente.

Il nuovo testo, che è entrato in vigore il 20 agosto 2009, dovrebbe attivare il Ministero del Lavoro affinché proceda alla predisposizione dei provvedimenti di attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, ideale completamento del processo di riforma intrapreso e, al contempo (come dichiarato dal ministro Sacconi) "a migliorare le regole della sicurezza in una ottica che

tenda a favorire la chiarezza del dato normativo, quale presupposto essenziale per favorirne la corretta applicazione e la sua effettività in termini sostanziali e non meramente formali. In tal modo si favorisce il superamento di un approccio meramente formalistico e burocratico al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prestando maggiore attenzione ai profili sostanziali secondo un approccio al problema per obiettivi e non solo per regole".

Il Ministero del Lavoro ricapitola in un articolato comunicato stampa le principali novità introdotte dal decreto correttivo al Testo Unico [D.Lgs. 106/2009, pubblicato sulla G.U. 180 del 5 agosto 2009, S.O. 142].

Oltre a porre rimedio a errori materiali e tecnici, il decreto correttivo tenta di superare le difficoltà operative, le criticità e le lacune evidenziate dai primi mesi di applicazione delle nuove regole. L'attuale disciplina, per esempio, equipara il volontario a un vero e proprio lavoratore subordinato, senza considerare le peculiarità della prestazione resa dal volontario e penalizzando oltremodo le associazioni di volontariato che rappresentano una delle manifestazioni più vitali della nostra società.

segue a pag. 10



Lecablocco **Bioclima Zero**

Il **benessere** è nelle mura di casa tua.

Dalla Scandinavia, arriva la soluzione per costruire murature con il massimo isolamento termico e acustico, Lecablocco Bioclima Zero interpreta questa tecnologia per le mura di casa tua. Costruire con Bioclima Zero significa avere un grande benessere abitativo e risparmiare energia per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo. Lecablocco Bioclima Zero un risparmio di costi e di emissioni per vivere meglio rispettando l'ambiente.

Bioclima
ZERO

Bioclima Zero27
Portante

Isolamento
U=0,27
W/m²K



Bioclima Zero23
Tamponamento

Isolamento
U=0,23
W/m²K



Edil Lecca

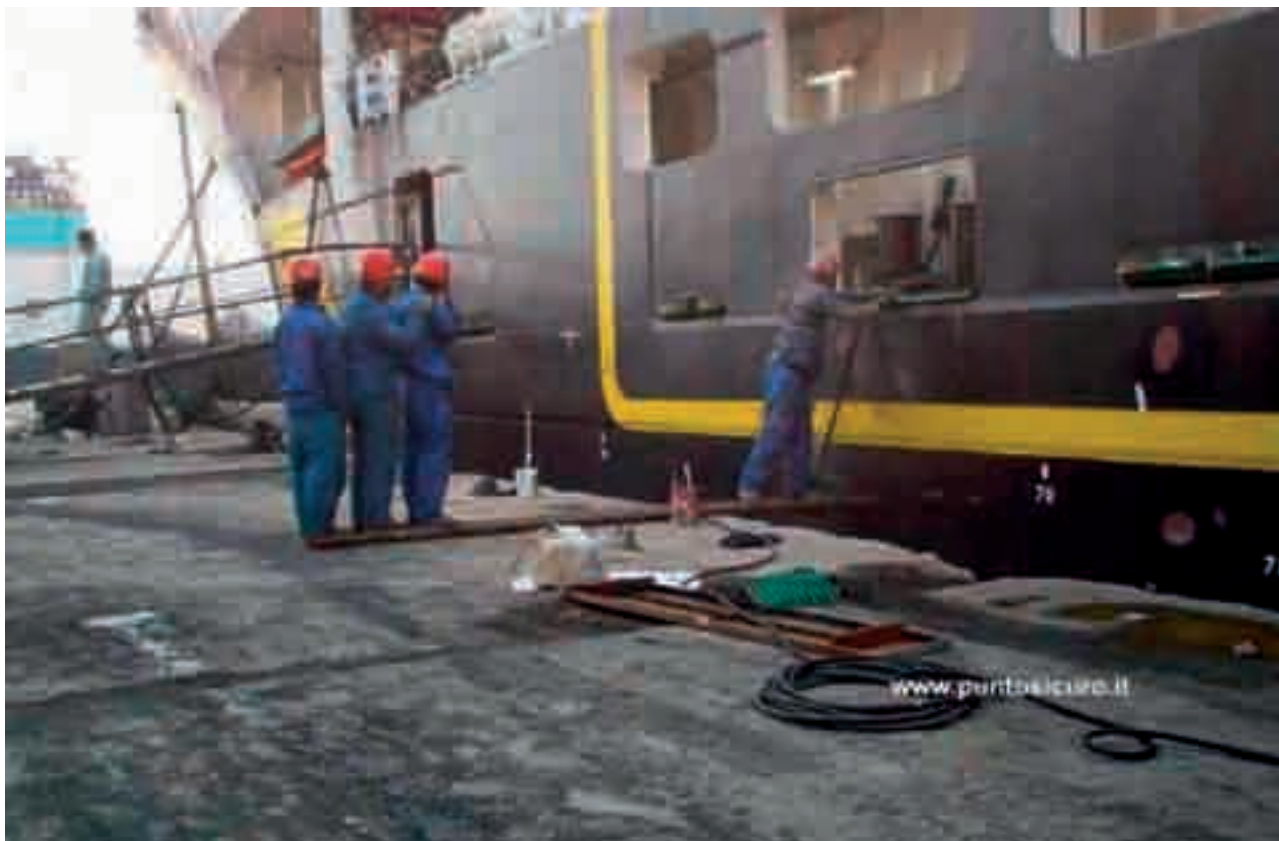
Scopri le caratteristiche e le prestazioni di Bioclima Zero visitando il sito www.edillecca.com, scrivendo a info@edillecca.com o contattando il tel. 0434.856211.

Al riguardo, il correttivo garantisce ai volontari non solo in via generale una tutela analoga a quella garantita ai lavoratori autonomi in termini di fornitura di dispositivi di protezione individuale ed attrezzature di lavoro, ma anche una tutela "rafforzata", ove essi siano chiamati ad operare all'interno di una organizzazione lavorativa (si pensi al volontario che operi all'interno di un ospedale), consistente nella informazione sui rischi presenti nel luogo in cui siano chiamati ad operare e nella eliminazione, da parte dell'utilizzatore, dei rischi derivanti dalle interferenze tra le attività del volontario e quelle dei lavoratori dell'utilizzatore.

Ancora a titolo di esempio si consideri l'individuazione – espressamente richiesta dalle parti sociali – dei casi in cui è necessario, nei lavori in appalto, che il committente predisponga l'importante "documento di valutazione dei rischi da interferenza delle lavorazioni", tra i

quali non vengono inclusi i lavori intellettuali, le mere forniture di merci e attrezzature e i lavori di breve durata (sotto i due giorni). In pratica, va ricordato che tale documento, si aggiunge (e non si sostituisce) agli obblighi già imposti a committente ed appaltatore di coordinarsi tra loro e cooperare per ridurre i rischi del personale dell'appalto. Ciò viene richiesto ove il rischio delle lavorazioni che interferiscono tra loro lo richieda come misura di tutela e non, invece, nelle ipotesi (si pensi alla prestazione di natura intellettuale o alla semplice fornitura di carta o di caffè ad un ufficio) di assenza di rischio da interferenza in cui esso diverrebbe un inutile fardello formale.

La principale finalità delle misure varate dal Governo, resta tuttavia quella di rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro secondo queste linee di azione:



- introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico, in modo che in essi possano operare unicamente aziende o lavoratori autonomi rispettosi delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tale sistema, in vista della sua estensione in altri ambiti, inizierà ad operare nel settore edile per mezzo della istituzione di una "patente", strumento che utilizzerà un criterio certo e semplice (appunto, i "punti patente") per la verifica della idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi edili, la quale verrà valutata tenendo conto di elementi quali la effettuazione delle attività di formazione e la assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza. L'innovativo strumento opererà per mezzo della attribuzione iniziale – in sede, appunto di "qualificazione" dell'impresa – ad ogni azienda o lavoratore autonomo edile di un punteggio che ne misuri l'idoneità ed il cui "azzeramento" determini l'impossibilità per l'impresa o il lavoratore autonomo di operare nel settore.

- superamento di un approccio meramente formalistico e burocratico al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prestando maggiore attenzione ai profili sostanziali (approccio per obiettivi e non solo per regole). Ad esempio, il correttivo ribadisce la assoluta e inderogabile necessità per ogni impresa di valutare tutti i rischi per la salute e sicurezza dei propri lavoratori ma, al contempo, semplifica la procedura per dare prova della data del medesimo documento. Dunque le imprese, specie se piccole e medie, pur essendo comunque tenute ad elaborare il documento "senza sconti" quanto alla sua completezza e alla puntualità

del suo aggiornamento, possono anche evitare di andare dal Notaio o munirsi di posta certificata (come la norma oggi di fatto impone) perché la data del documento potrà anche essere dimostrata dalla firma del medesimo da parte di tutti coloro che, assieme al datore di lavoro, sono coinvolti in materia di salute e sicurezza (rappresentante dei lavoratori, medico competente, responsabile del servizio di prevenzione e protezione...);

- integrazione tra le attività del Servizio Sanitario Nazionale e dell'INAIL finalizzate all'assistenza ed alla riabilitazione dei lavoratori vittime di infortuni, in modo da garantirne il migliore e più rapido recupero dell'integrità psicofisica e della capacità lavorativa. Per avere una idea della importanza dell'intervento, si consideri come i soli costi sociali da infortuni sul lavoro – per sostegno alle famiglie delle vittime e per la riabilitazione dei lavoratori – sono stati quantificati (in sede di Rapporto ufficiale INAIL 2007, con riferimento all'anno 2005) in oltre 45 miliardi di euro, pari al 3,21% del Prodotto Interno Lordo;

- rivisitazione del potere di sospensione dell'impresa, in modo da perfezionare tale importante procedura – diretta a colpire le imprese che sia siano rese responsabili di violazioni che mettano a rischio la salute e la sicurezza – rendendo maggiormente certi sia i requisiti che ne legittimano l'adozione che i casi nei quali la sospensione possa essere imposta. Ad esempio, per evitare che la applicazione della norma produca risultati abnormi e vessatori nelle microimprese, in coerenza con quanto esposto nella Direttiva del Ministro Sacconi del 18 settembre 2008, viene chiarito che ove l'impresa occupi un solo lavoratore si applicano le sole



sanzioni “ordinarie”, senza obbligo di chiusura;

- definizione di un corpo normativo coerente anche con la realtà e le caratteristiche delle piccole e medie imprese e con le peculiarità delle forme di lavoro atipico e temporaneo; a queste ultime viene attribuita in concreto una particolare tutela, che parte dall’obbligo del datore di lavoro di riservare una attenzione specifica a tali lavoratori in sede di valutazione del rischio, con ogni conseguenza in termini di maggiore informazione e formazione nei loro confronti;

- valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali quali strumenti di ausilio alle imprese e ai lavoratori per il corretto adempimento degli obblighi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e per l’innalzamento dei livelli di tutela negli ambienti di lavoro. In particolare, il correttivo stabilisce che nel settore edile,

caratterizzato da alti indici infortunistici, la formazione dei preposti (che rivestono un ruolo fondamentale in cantiere) in materia di salute e sicurezza vada favorita anche programmandola e realizzandola presso gli enti bilaterali o le casse edili e non solo nelle imprese. Inoltre, sempre a titolo di esempio, viene riservato agli organismi paritetici – purché muniti di struttura con competenze specifiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro – il compito di verificare l’adozione e l’efficace attuazione in azienda dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza rilasciando apposita asseverazione, della quale gli organi di vigilanza tengono conto nella programmazione delle proprie attività di vigilanza (in modo che, in linea di massima, gli accessi ispettivi vengano pianificati innanzitutto in aziende ove il “controllo sociale” della bilateralità non abbia operato).

- miglioramento della efficacia dell'apparato sanzionatorio, con l'obiettivo di assicurare una migliore corrispondenza tra infrazioni e sanzioni. A tale scopo si tiene conto dei compiti effettivamente svolti da ciascun attore della sicurezza, favorendo l'utilizzo di procedure di estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi mediante regolarizzazione da parte del soggetto inadempiente. Così la "prescrizione obbligatoria", che permette di mettere in sicurezza gli ambienti di lavoro, viene estesa ai reati puniti con la sola ammenda e un analogo istituto viene introdotto per le violazioni punite con sanzione pecuniaria amministrativa, con la chiara finalità, palesata nella legge delega, di puntare alla effettività della reazione punitiva, mediante ripristino delle condizioni di legalità. Al contempo, si riserva la sanzione penale ai soli casi di violazione delle disposizioni sostanziali e non di quelle unicamente formali (trasmissione di documentazione, notifiche, ecc.). Si interviene, poi, con apposite previsioni normative per evitare l'effetto di eccessiva e ridondante penalizzazione nelle ipotesi di concorso di reati omogenei ed anche di concorso di reati

tout court, nel rispetto delle previsioni contenute nel Codice penale. Inoltre, si provvede alla complessiva rivisitazione dell'entità delle sanzioni in modo da rendere le pene detentive eque rispetto alla gravità delle infrazioni e le ammende e le sanzioni pecuniarie proporzionate, oltre che alle violazioni, all'aumento dei prezzi al consumo, verificato su base ISTAT, dal 1994 (anno in cui venne emanato il decreto legislativo n. 626) ad oggi. A titolo di esempio, si consideri che la più grave delle omissioni previste dal decreto legislativo 626/1994 (omessa valutazione dei rischi) era sanzionata con l'arresto da tre a sei mesi o dell'ammenda da 1549 a 4131 euro e viene ora punita, nel correttivo, con la sanzione dell'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro.

In ogni caso, nel pieno rispetto del criterio di delega sulle sanzioni, viene mantenuto il solo arresto (e non anche l'ammenda) per l'omessa valutazione del rischio nelle aziende a rischio incidente rilevante e nei cantieri, in quanto condotta gravemente pericolosa per la salute dei lavoratori.

(fonte: Ministero del Lavoro 10 agosto 2009)

La legge regionale che disciplina le costruzioni in zona sismica e la tutela fisica del territorio

Preoccupa gli operatori, la previsione della consegna dei progetti strutturali in Comune, oggi però ancora non applicabile, in attesa delle norme attuative

di Lucio Barbiero



Lucio Barbiero

Lo scorso 11 agosto il Consiglio Regionale ha licenziato il disposto legislativo, quindi dovremo valutarlo a fondo nei suoi contenuti, vista l'importanza che questo testo assume per tutti noi. Da una prima lettura, è emersa da più parti la preoccupazione per la norma che impone la consegna del progetto strutturale direttamente in Comune. Questo argomento era stato dibattuto, assieme a tutto il disegno di legge n. 66 lo scorso 9 giugno nel corso della audizione a cui abbiamo partecipato, con la IV Commissione regionale presso la sede del Consiglio Regionale a Trieste. Il presidente della IV Commissione consiliare regionale Alessandro Colautti, illustrando in sintesi i motivi per cui la regione intendeva aggiornare la vecchia legge regionale 27/88, ha esposto anche i contenuti del nuovo disegno di legge. L'esigenza dell'aggiornamento legislativo in un settore delicato come le costruzioni in zona sismica è maturato dal contesto legislativo statale delineato dal capo IV della parte II del DPR 380/2001, che costituisce i principi generali e fondamentali per la disciplina del settore.

In questa occasione, ho avuto l'opportunità di intervenire al dibattito, proponendo alcuni spunti importanti

che qui riassumo. Innanzitutto ho evidenziato gli elementi normativi statali di riferimento, dove con la sentenza della Corte Costituzionale N.182 del 05/05/2006 si afferma l'obbligatorietà dell'autorizzazione regionale per l'inizio dei lavori, così come disposto dall'art. 94 del DPR 380/2001. Nello stesso tempo ho evidenziato la grande mole di lavoro che gli enti locali sarebbero chiamati a svolgere con la nuova legge. Ho evidenziato poi, che la maggior parte dei Comuni della Regione, risulta essere costituita da territori di piccole dimensioni, con strutture tecniche limitate e che il fatto di dover invertire l'attuale procedimento di consegna degli elaborati strutturali dalla Regione al Comune, avrebbe certamente comportato un ulteriore allungamento dei tempi dell'iter procedurale per l'inizio dei lavori, già di per se abbastanza complesso. A tal proposito avevo consigliato la Commissione di mantenere l'attuale sistema di consegna degli elaborati strutturali ai servizi tecnici provinciali della Regione - pur rimanendo coerenti con le disposizioni contenute nel DPR 380/2001. In sintesi le proposte erano le seguenti:

a) consegna elaborati strutturali e tutta la documentazione di rito alle direzioni

POROTON®

MURATURA ARMATA

L'impiego della Muratura Armata **POROTON®** consente di:

- realizzare edifici in zone sismica senza dover aumentare gli spessori dei muri di piano in funzione dell'altezza del fabbricato;
- realizzare edifici in muratura portante di qualsiasi forma e distribuzione planimetrica senza l'obbligo di rispettare limiti massimi tra l'interasse dei muri;
- inserire all'interno della struttura portante elementi resistenti ai soli carichi verticali quali pilastri in c.a. o in acciaio;
- risparmiare sui costi di costruzione della struttura;
- usare manodopera non specializzata e le normali attrezzature di un "piccolo" cantiere;
- costruire case con strutture caratterizzate da schemi statici più "leggibili", e quindi più sicure e affidabili in presenza di eventi sismici.

Per rendere più veloce la costruzione di setti in muratura armata è stata sviluppata una geometria brevettata denominata **"BRITE"**, avente il foro per la disposizione delle armature eccentrico rispetto alla geometria del blocco.



Il nuovo blocco "BRITE"

La possibilità di estendere l'utilizzo della muratura armata ha incentivato la ricerca sul sistema, per apportare miglioramenti nelle caratteristiche prestazionali e anche nelle fasi di posa. Il Consorzio **POROTON®** Italia ha recentemente ultimato uno studio per la produzione di un nuovo blocco per muratura armata, denominato **"BRITE"**, producibile negli spessori 30, 35 e 38 cm, dotato di una nuova geometria che consente una più ampia flessibilità di utilizzo in fase di realizzazione della muratura. La novità, rispetto ai blocchi tradizionali per muratura armata, consiste nella presenza di un unico foro eccentrico presente su uno dei lati lunghi del blocco, delimitato da una cartella di laterizio di circa 3 cm di spessore.

La nuova geometria rende il blocco molto flessibile nell'utilizzo: infatti, in fase esecutiva la sovrapposizione sfalsata dei blocchi non è più realizzata infilando le barre di armatura nel foro centrale, ma l'inserimento dei ferri avviene per semplice accostamento laterale degli elementi, dopo aver eliminato la cartella di laterizio di 3 cm che delimita il foro eccentrico. Così si evita, inoltre, di infilare dall'alto il blocco e di dover giungere le barre verticali all'interno del piano in corso di lavorazione.

POR MA25



**POR MA35
BRITE**



**POR MA30
BRITE**



**POR MA38
BRITE**



Elemento	Dimensioni cm	Peso kg	Pezzi n°/m²	Pezzi n°/m³	Malta dm³/m²	Malta dm³/m³	U (W/m²K)		Rw dB
							M. norm.	M. isol.	
POR MA25	30x25x19	12,0	16,1	65	19,7	80	0,77	0,70	53
POR MA30 BRITE	21x30x19	10,5	22,7	76	27,2	91	0,62	0,60	55
POR MA35 BRITE	25x35x19	14,0	19,2	55	29,6	85	0,52	0,45	56
POR MA38 BRITE	25x38x19	15,5	19,2	51	32,1	85	0,48	0,42	57



**Fornaci di
Manzano**

Fornaci di Manzano S.p.A.
I-33044 Manzano (UD) - Via Udine, 40
Tel. +39 0432 754.732 - Fax +39 0432 754.224
web: <http://www.fornacidimanzano.it>
e-mail: info@fornacidimanzano.it

provinciali dei lavori pubblici con avviso al Comune per via informatica/cartacea dell'avvenuto deposito,

b) a fine iter di approvazione della pratica, invio al Comune di una copia della pratica strutturale completa approvata (su carta o supporto informatico anche via mail).

A sostegno delle proposte fatte, è appena il caso di sottolineare che il numero delle pratiche in verifica crescerà in modo esponenziale con la nuova legge (Zone sismiche 1 e 2: verifica di tutte le pratiche) ed inevitabilmente, da parte degli uffici ci saranno richieste ai progettisti strutturali per integrazioni, modifiche, aggiustamenti o altro eventualmente necessario per il completamento delle pratiche sottoposte a verifica. Con questo sistema si riuscirebbe ad essere coerenti con i disposti del DPR 380/2001 (rilascio autorizzazione inizio lavori, aggiornamento costante registri delle denunce dei progetti art. 93 DPR 380/2001, vigilanza etc.) e nello stesso tempo si eviterebbero incombenze onerose ai Comuni. Alla nostra proposta, in audizione, si erano dimostrati favorevoli buona parte dei consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione e buona parte delle categorie professionali presenti. Ciò nonostante, il Consiglio Regionale ha licenziato il disposto legislativo, così come definito nella bozza di legge iniziale e cioè con la previsione della consegna degli elaborati strutturali in Comune. Ora il provvedimento si identifica nella Legge Regionale n. 16/2009, che è stata pubblicata sul BUR n. 33 del 19/08/2009. La legge entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione, vale a dire il 19 agosto 2009, ma entro 90 giorni da tale data, dovranno essere definite ed approvate dalla giunta regionale le seguenti parti

attuative:

- la classificazione delle zone sismiche del territorio regionale e l'indicazione delle aree di alta e bassa sismicità;
 - le modalità di applicazione delle norme tecniche per la costruzione in zona sismica;
 - le modalità del sorteggio dei progetti previsto all'art.7 comma 3 della legge e delle relative comunicazioni;
 - i parametri per la determinazione dell'onere istruttorio.
- Inoltre entro i medesimi 90 giorni, con regolamento regionale dovranno essere definite:
- le tipologie costruttive cosiddette strategiche - rilevanti,
 - le modalità di presentazione e trasmissione dei progetti,
 - i criteri per la determinazione delle modifiche locali e di limitato impatto nel contesto statico dell'opera (modesti interventi strutturali - si prevede di evitare la verifica tecnica con la asseverazione del progettista e collaudatore),
 - la costituzione degli organismi tecnici a livello provinciale.

Nel concreto dunque, all'attualità la legge 16 è ancora inapplicabile e pertanto si procederà nel rispetto delle precedenti disposizioni. La legge potrà essere applicata definitivamente, soltanto dopo l'approvazione delle parti attuative da parte della giunta regionale e dall'emanazione dei regolamenti necessari. Si tenga presente che inoltre, i comuni saranno chiamati ad esprimersi con proprie determinazioni sulla mappatura del territorio comunale. Infine si evidenzia che il D.M. 14/01/2008 entrato in vigore il 1 luglio scorso prevede valori di sollecitazione sismica in tutta la regione corrispondenti alle Zone sismiche 1,2 e 3, così come classificate dall'OPCM 3274/2003.



COSTRUZIONI A SECCO

PARETI & SOFFITTI

PITTURE

ILLUMINAZIONE

PAVIMENTI IN PREFINITO

TOP AKUSTIC

ISOLAMENTI TERMOACUSTICI

Gruppo Simonin s.r.l.
Via Crescentia, 16
Loc. Canussio
Varmo (Udine)

Tel 345 46 33 581
Fax 0432 93 70 55
grupposimonin@gmail.com

GRUPPO SIMONIN

COSTRUZIONI A SECCO

prenota la tua ca
diretta per tutto il c



PUBBLICITÀ **VIVA RADIO** POSITIVA

Numero Verde

800-328 500

per la tua
pubblicità chiama

ME
SPO

Udine 99.1 - zona collinare 99.4 - Carnia 98,8 - Alta Carnia 89.3 - Pordenone

Campagna radio in Campionato 2009-10



EDIA
NSOR

easy
NETWORK

in esclusiva tutte
le partite in DIRETTA RADIO

Genova 87.5 - Portogruaro 87.5 - Gorizia Monfalcone 87.6 - Trieste 99.00 e 99.8

Principali inquinanti atmosferici e loro monitoraggio da parte dell'ARPA FVG

Sintesi degli elementi caratteristici

di Livio Lacosegliaz



Livio Lacosegliaz

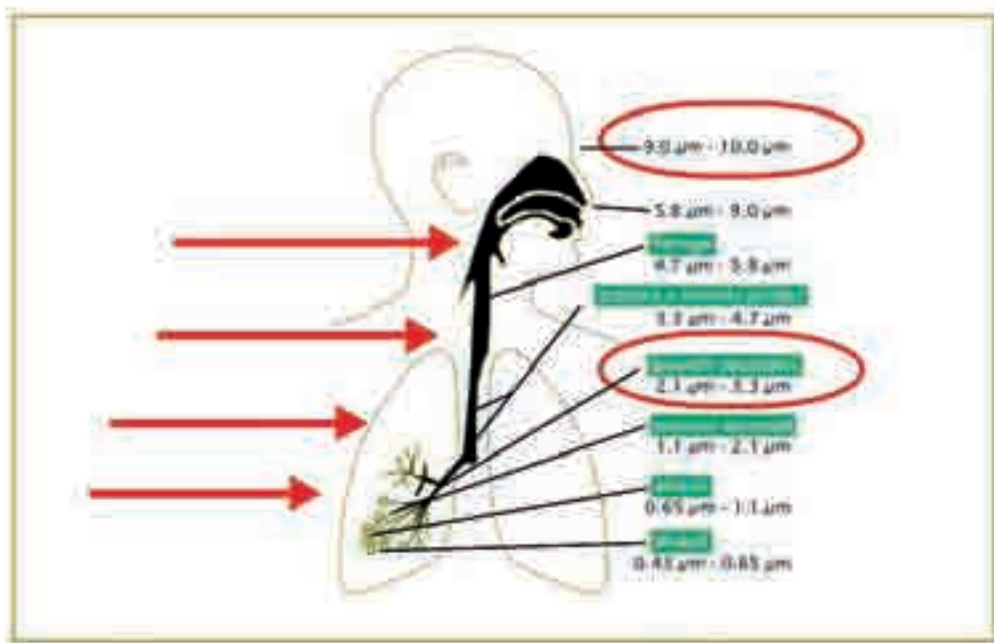
Gli inquinanti dell'atmosfera (o dell'aria) nel suo insieme costituiscono il PTS, cioè le polveri totali sospese o PM ovvero materiale particolato. Del PM 10 e del PM 2,5 si è già detto; ora, prima di trattare e relazionare sulle norme di legge che stabiliscono i limiti volumetrici tollerati di questi inquinanti si ritiene opportuno descriverne le loro più importanti caratteristiche e le loro composizioni.

In primo luogo va precisato che il PTS è costituito da una miscela di particelle liquide, solide e gassose che possono rimanere sospese nell'aria anche per lunghi periodi. Il periodo della loro permanenza nell'atmosfera varia naturalmente in funzione della loro dimensione, che generalmente oscilla da 0,005 micron a 150 micron. E' appena il caso di accennare che le particelle di dimensioni maggiori, possono provocare effetti di irritazione e infiammazione del tratto superiore delle vie respiratorie, mentre quelle di dimensioni minori, cioè inferiori a 5-6 micron, penetrando fino negli alveoli polmonari, possono provocare o aggravare malattie respiratorie e cardiovascolari, non escludendo la possibilità di favorire formazioni neoplastiche.

I principali inquinanti presenti nel PTS e rilevati dall'ARPA FVG, che vengono qui trattati sono: il monossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO₂), il biossido di azoto (NO₂), il benzene, l'ozono, le polveri sottili (PM 10) e gli idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.)

Il monossido di carbonio (CO)

Il monossido di carbonio, conosciuto anche più semplicemente come ossido di carbonio è un gas incolore, inodore e insapore. E' fortemente tossico, più leggero dell'aria e si diffonde rapidamente negli ambienti. La sua produzione è legata a processi di combustione di combustibili organici. In ambito urbano la sorgente principale è rappresentata dal traffico veicolare, al quale va attribuito il 90% della produzione complessiva. La restante produzione del monossido di carbonio va attribuita alle emissioni delle centrali termoelettriche, agli impianti di riscaldamento, agli inceneritori dei rifiuti, alle raffinerie di petrolio, agli impianti siderurgici, a tutte le operazioni di saldatura ed agli incendi; concentrazioni significative derivano anche dal fumo di sigaretta. Per la sua caratteristica di rimaner sospeso nell'aria per periodi prolungati, che possono raggiungere anche i sei



mesi, può essere utilizzato come tracciante dell'andamento temporale degli inquinanti primari al livello del suolo.

Per quanto riguarda l'aspetto igienico sanitario, si riscontra un'elevata affinità del monossido di carbonio di legarsi con l'emoglobina, formando il complesso estremamente stabile chiamato carbossiemoglobina, il quale, trasportato ai vari organi e tessuti, provoca, ad elevate concentrazioni, un'azione tossica sugli enzimi cellulari, inibendo, per questa via, la respirazione. I primi sintomi riconosciuti di avvelenamento da tale composto sono la cefalea e le vertigini; i successivi effetti fisiopatologici sono le alterazioni psicomotorie con diminuzione della vigilanza, dell'acuità visiva e delle capacità di apprendimento.

Ai sensi della normativa vigente, i valori limite per la protezione della salute umana sono rispettivamente:

- 40 mg / mc quale concentrazione oraria
- 10 mg / mc quale media massima trascinata sulle 8 ore.

Il biossido di zolfo (SO₂)

Il biossido di zolfo, conosciuto anche

con il nome di anidride solforosa è un gas incolore di odore pungente e irritante.

Le principali fonti di produzione di questo gas sono:

- la combustione di gasolio, olio combustibile, cherosene e carbone utilizzati in impianti fissi per il riscaldamento e nei processi metallurgici;
- la produzione dell'acido solforico;
- la lavorazione di molte materie plastiche
- la produzione della carta
- la fusione della ghisa e dell'acciaio
- la desolforazione di gas naturali
- l'incenerimento dei rifiuti.

Ritenuto fino a pochi anni fa uno dei principali inquinanti atmosferici, in quanto è stato uno dei primi composti a manifestare effetti sull'uomo e sull'ambiente, oggi, il suo significato è sensibilmente ridotto, grazie agli interventi di metanizzazione che hanno interessato gli impianti di riscaldamento domestico ed i processi di combustione industriale.

Anche l'apporto del traffico veicolare è da ritenersi trascurabile, dal mo-



mento che i carburanti attualmente in uso, sono molto raffinati e a basso contenuto di zolfo. Per quanto riguarda i suoi effetti sull'uomo, il biossido di zolfo risulta essere molto irritante per la gola, gli occhi e le vie respiratorie in soggetti particolarmente sensibili, quali ad esempio gli anziani, gli asmatici e i bambini. Nell'ambiente, svolge un'azione indiretta nei confronti della fascia di ozono stratosferico, combinandosi con il vapore acqueo e formando acido solforico; questo fenomeno contribuisce anche all'acidificazione delle precipitazioni atmosferiche ("piogge acide") con effetti fitotossici e compromissione della vita acquatica, inoltre risulta corrosivo anche dei materiali di costruzione, manufatti lapidei, vernici e metalli. La vigente normativa per la protezione della salute dell'uomo prescrive un'emissione limite oraria di 350 mg / mc da non superarsi più di ventiquattro volte nell'anno civile ed un valore limite sulle ventiquattrore di 125 mg / mc da non superarsi più di tre volte per anno civile.

Il biossido di azoto (NO₂)

Il monossido ed il biossido di azoto

sono presenti in natura anche in aree disabitate. Le emissioni naturali sono prodotte dai fulmini, dagli incendi, dalle eruzioni vulcaniche e dal suolo. Quelle antropogeniche sono invece principalmente derivate da processi di combustione (veicoli, centrali termiche, riscaldamento domestico), in quanto le elevate temperature e le notevoli pressioni, favoriscono la reazione tra l'ossigeno e l'azoto. Infatti questa reazione, avviene nei motori degli autoveicoli, perché l'elevata temperatura che si origina durante lo scoppio provoca la reazione tra l'azoto e l'ossigeno, formando il monossido di azoto. In ambiente urbano, in condizioni di traffico sostenuto e temperature elevate, si assiste alla formazione di una miscela NO-NO₂ che raggiunge il massimo di concentrazione nelle zone e nelle ore di traffico più intenso.

Il biossido d'azoto è un gas fortemente reattivo, ritenuto tra gli inquinanti atmosferici più pericolosi in quanto irritante per propria natura. Dal punto di vista della salute dell'uomo esplica un'azione irritante a livello delle mucose delle vie respiratorie sia a livello nasale che bronchiale. Relativamente agli aspetti ambientali gli ossidi di azoto intervengono nella formazione delle piogge acide con conseguenti danni alla vegetazione, a seguito di un impoverimento dei terreni di ioni calcio, magnesio, sodio e potassio e contemporanea liberazione di ioni metallici tossici per le piante. La vigente legislazione prevede per la presenza di questo inquinante relativamente all'anno 2005, un valore limite orario pari a 250 micron / mc da non superare più di diciotto volte per anno civile ed un valore limite annuale che, sempre per il 2005, è stato fissato

... un silenzio a 63 dB

ROCKWOOL



sistemi isolamento avanzato s.r.l.

progettazione , fornitura e realizzazione di:

- pareti fonoisolanti in gesso rivestito
- controsoffitti termoacustici
- riqualificazioni antincendio
- rivestimenti a cappotto esterno



L'effetto dell'inquinamento atmosferico nelle nostre città

in 50 micron / mc.

Il benzene

Il benzene è un idrocarburo che si presenta come un liquido capace di evaporare rapidamente a temperatura ambiente, incolore con un odore caratteristico che lo eleva a capostipite della famiglia dei composti organici definiti, aromatici. E' un componente naturale del petrolio (1-5% in volume) e dei suoi derivati di raffinazione. E' facilmente infiammabile. Nell'atmosfera la sorgente più rilevante di benzene (80%) è rappresentata dal traffico veicolare, con particolare riferimento ai gas di scarico dei veicoli alimentati a benzina, nella quale il benzene viene utilizzato come antidetonatore. Un'altra parte viene emessa durante i cicli di raffinazione, stoccaggio e distribuzione di benzine. Infatti non è trascurabile la quantità di benzene che si libera nell'aria durante il rifornimento di carburante, attività questa che espone a significativo rischio il personale addetto ai distributori.

Il prodotto è presente nelle benzine nazionali fino all'1% in volume però, va considerato che si forma anche durante la combustione di altri idrocarburi aromatici. Tra i vari elementi presenti nell'atmosfera, questo idrocarburo è probabilmente uno di quelli a più elevato rischio sanitario. Esso viene infatti classificato come cancerogeno di categoria 1, R45 dalla C.E. nel gruppo 1 (sostanze per le quali esiste una accertata evidenza in relazione all'induzione di tumori nell'uomo) dalla International Agency for Research on Cancer (I.A.R.C.) che lo definisce probabile ed importante causa nell'uomo di leucemia mielogena acuta e forse o anche di leucemia di altro tipo.

La vigente normativa prevede che il valore limite per la protezione della salute umana è fissato, fino al 31/12/2005 in 10 micron /mc (valore medio annuo) e a partire da quella data, sono previste successive e progressive riduzioni annuali per raggiungere, dal 1° gennaio

2010 il valore limite di 5 micron / mc.

L'ozono (tratto dal testo "I principali inquinanti atmosferici rilevati dall'ARPA FVG") L'ozono è un gas altamente tossico dotato di odore pungente caratteristico. Esso è naturalmente presente in una fascia della stratosfera compresa tra i 20 e i 30 km di altezza denominata appunto ozonosfera e la sua concentrazione viene mantenuta sostanzialmente costante mediante un equilibrio chimico tra le reazioni di formazione e quelle di fotolisi che avviene per assorbimento della radiazione solare. Grazie a questo fenomeno l'ozono protegge la terra da più del 90% delle radiazioni UV dannose per la vita sul nostro pianeta. A prescindere da questi effetti protettivi, a livello del suolo viene definito come un inquinante gassoso secondario che si forma nell'atmosfera di aree antropizzate attraverso reazioni fotochimiche a partire da precursori come ossido di azoto, piccole molecole organiche (idrocarburi, composti organici volatili) in presenza di radiazione solare. L'ozono, energico ossidante, reagisce chimicamente con un gran quantità di sostanze presenti nell'aria e nel suolo e probabilmente rappresenta, assieme al materiale particolato, uno dei più importanti inquinanti con una tossicità valutata dalle 10 alle 15 volte superiore a quella del biossido di azoto.

Assorbito per via inalatoria, penetra nell'apparato respiratorio dove è in grado di danneggiare le proteine strutturali e di causare danno e morte delle cellule. A seguito di ciò si determina una transizione della funzione polmonare ed infiammazione delle vie aeree profonde: numerosi studi epidemiologici associano l'esposizione ad ozono ad

un incremento del numero di ricoveri ospedalieri per **disturbi respiratori**, asma inclusa.

La vigente normativa in materia (D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 183) fissa i seguenti limiti:

- 180 micron / mc (concentrazione oraria): soglia di informazione;
- 240 micron / mc (concentrazione oraria): soglia di allarme;
- 120 micron / mc (concentrazione massima su 9 ore): valore per la protezione della salute umana.

Le polveri sottili

Delle polveri sottili ci siamo già occupati nel n. 8 di Dimensione Geometra.

Gli idrocarburi Policiclici Aromatici (benzo(a)pirene)

(tratto dal testo "I principali inquinanti atmosferici rilevati dall'ARPA FVG")

Con il termine Idrocarburi Policiclici Aromatici viene definito un complesso di composti chimici di cui il benzo(a)pirene è uno dei più conosciuti: queste sostanze si trovano in atmosfera come prodotto di processi pirolitici e di combustioni incomplete, con formazione di particelle carboniose che li adsorbono e li veicolano, da impianti industriali, di riscaldamento e delle emissioni di autoveicoli. Gli I.P.A. sono generalmente



*Inquinamento atmosferico
sulla pianura padana.
Foto da satellite.
Fonte: NASA*



composti persistenti, caratterizzati da un basso grado di idrosolubilità e da una elevata capacità di aderire al materiale organico. Alcune di queste sostanze (benzo(a)antracene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(b,j,k)fluorantene) vengono classificate, analogamente al benzene, come cancerogene di categoria 1, R 45 dalla C.E., nel Gruppo 1 (sostanze per le quali esiste una accertata evidenza in relazione all'induzione di tumori nell'uomo) dalla International Agency for Research on Cancer.

In particolare una esposizione diretta e prolungata agli Idrocarburi Policiclici Aromatici può indurre la formazione di neoplasie a livello polmonare, della cute, laringe, esofago e stomaco.

Il **benzo(a)pirene**, oltre ad essere uno

di quelli dotati di maggiore potenza cancerogena, risulta anche presente in concentrazioni significative nel particolato emesso dagli scarichi autoveicolari, secondo un rapporto piuttosto costante rispetto alla somma degli altri I.P.A.. Per questo motivo la sua concentrazione in atmosfera viene considerata un indicatore attendibile del rischio cancerogeno complessivo associato alla presenza in atmosfera di I.P.A. in aree ad elevata intensità di traffico autoveicolare.

Per questa categoria di inquinanti, la normativa di riferimento, in attesa dell'emanazione di una specifica Direttiva, è il DM 25/11/1994, che prevede, a partire dal 1/1/1999, come obiettivo di qualità, il valore di 1 ng/m³.



DORMI SONNI TRANQUILLI

le opere che progetti le realizziamo noi!!

Con noi dell'impresa Rossi F.lli, infatti, puoi davvero stare tranquillo:

- perché da due generazioni, e più di 40 anni, ci occupiamo di costruzione e ristrutturazione di immobili residenziali;
- perché la nostra impresa è certificata Casa Clima, perché ci avvaliamo solo del nostro personale, altamente qualificato e sempre aggiornato sulle tematiche della sicurezza e del risparmio energetico;

• perché l'ambiente, e quindi il risparmio dei vostri clienti, ci stanno a cuore;

• perché la qualità è il principio che ci guida da sempre, anche e soprattutto in materia di sicurezza e responsabilità;

• perché siamo certificati ISO9001;

• perché siamo giovani e preparati;

• perché amiamo il nostro lavoro e il nostro territorio.



Variano di Basiliano UD - Via Montegrappa 25, 33031 - tel. 0432.84318 - fax 0432.830494
info@impresarossifratelli.com / www.impresarossifratelli.com

VENEZIA. Il sistema "MOSE", un'opera a difesa dalle acque alte

I Geometri di Pordenone in visita ai cantieri di Michele Marangoni



Michele Marangoni

Il 18 giugno scorso, una trentina di Geometri del Collegio di Pordenone e con la partecipazione anche di alcuni colleghi di Gorizia, hanno effettuato una visita ai cantieri per la realizzazione del "MOSE", il sistema per la difesa dalle acque alte di Venezia e della sua laguna.

Già nel corso del meeting della Commissione Settima della FIG (Federazione Internazionale dei Geometri) tenutosi a Verona nello scorso mese di settembre, era stata organizzata una visita al Mose, per far vedere ai colleghi stranieri la straordinarietà dell'opera.

Ora i lavori proseguono con speditezza

e le visite diventano sempre più significative.

La nostra è stata certamente anche piacevole ed abbiamo potuto imparare delle cose davvero interessanti.

Il problema dell'acqua alta si presenta con maggiore incidenza dagli inizi del '900 fino ai giorni nostri, quando l'uomo ha dovuto prendere in seria considerazione il fenomeno.

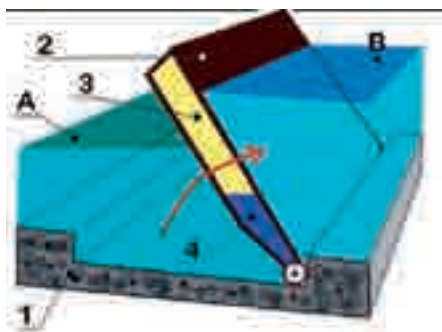
Di fatto l'immagine comune di Venezia che "affonda" richiama un problema reale; il territorio lagunare infatti, è sempre soggetto ad allagamenti in quanto il rapporto tra acqua e suolo si è profondamente modificato e la



Il famoso ponte di Calatrava: tutte le opere pubbliche a Venezia fanno discutere.



Laguna di Venezia



Schema che mostra il funzionamento del "MOSE":

- A: Laguna
- B: Mare Aperto
- 1: basamento
- 2: paratoia
- 3: aria compressa
- 4: acqua espulsa

causa è riconducibile all'effetto congiunto "dell'eustatismo" (ovvero l'innalzamento del livello del mare) e della "subsidenza" (abbassamento del livello del suolo) per cui le città lagunari sono oggi mediamente più basse dell'acqua rispetto ai primi anni del XX secolo, di 23 centimetri.

Gli allagamenti, oltre che a comportare disagi per gli abitanti, provocano danni alle strutture architettoniche ed edilizie che interessano aree sempre più vaste e diventano sempre più gravi con l'aumento della marea.

Fortissimo è stato il rischio di un evento catastrofico nel 1966, quando intere città lagunari vennero completamente sommerse dall'acqua.

In questi ultimi anni, sempre più spesso si sono succeduti eventi di marea a quote rilevanti e molto ravvicinati, con maree comprese tra i 100 e 147 centimetri.

In futuro il fenomeno delle acque alte, potrebbe aggravarsi anche con il cosiddetto "effetto serra" ed è per questo che il MOSE è stato progettato, in via precauzionale, per fronteggiare un "eustatismo" temuto fino a 60 centimetri, quindi superiore alle stime che prevedono un innalzamento del mare, nei prossimi 100 anni, compreso tra i 18 e i 59 centimetri.

Gli interventi del "Mose" interessano tre punti chiave della laguna veneziana: Bocca di Porto di Chioggia, Bocca di porto di Malamocco, Bocca di porto di Lido.

La soluzione tecnica scelta per arginare il problema, consiste in un sistema di tipologie di opere tecnologiche e fisiche che prevedono l'integrazione tra dighe mobili (schiere di paratoie) e opere fisse, congiuntamente a interventi locali di rialzo delle rive, compatibilmente con le strutture architettoniche e con l'ambiente.

L'autorizzazione del sistema MOSE risale al 3 aprile 2003 ed è il frutto della collaborazione tra Stato-Regione Veneto e Enti Locali; nel maggio dello stesso anno venivano avviati i lavori contemporaneamente sulle tre bocche di porto.

Qualche dato tecnico: dighe mobili con paratoia a spinta di galleggiamento oscillante e a scomparsa, larghezza variabile tra 3,6 e 5m; lunghezza variabile tra 18,5 e 29,6m; larghezza per tutte le schiere 20m; tempo medio di chiusura delle bocche di porto tra 4 e 5 ore; dislivello massimo tra mare e laguna 2 m.

segue a pag. 30



Opere complementari: sono state realizzate scogliere all'esterno delle bocche per complessivi 2800 m; è previsto un rialzo del fondale di Malamocco da quota -16 a quota -14, per diminuire il livello d'acqua scambiato tra mare e laguna.

Come funziona il sistema: le dighe mobili rappresentano il cuore del sistema e consistono in schiere di paratoie collocate nei canali di bocca. Quando sono inattive, le paratoie sono piene d'acqua e rimangono nel fondale completamente invisibili; in caso di pericolo (quando le maree superano i 110 cm), nelle paratoie viene immessa aria compressa che le svuota dell'acqua; man mano che l'acqua esce, le paratoie ruotano attorno all'asse delle cerniere fino ad emergere e a bloccare il flusso della marea in entrata in laguna; quando la marea cala, le paratoie vengono nuovamente riempite d'acqua rientrando così nella loro posizione iniziale sul fondale marino.

A oggi è stata completata quasi la



metà dell'opera e per quanto riguarda la parte strutturale emersa visibile, per circa il 90%.

Tali opere, attualmente in corso di realizzazione, sono state messe a punto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Magistrato alle Acque di Venezia attraverso il Consorzio Venezia Nuova.

La visita guidata, per soli tecnici, prevedeva l'imbarco su una imbarcazione messa a disposizione dal Consorzio con partenza dalle Zattere fino all'Arsenale dove è stato illustrato l'intero progetto.

Successivamente si è ripartiti con l'imbarcazione fino a raggiungere i siti dei cantieri marini, dove si è potuto verificare l'effettiva grandezza dell'opera.

Per il suo impiego di mezzi, tecnologie e personale, l'intervento mostra il suo alto grado di tecnica costruttiva, dove la scienza e l'alta professionalità stanno dando il massimo della loro espressione, portando l'immagine dell'impresa Italia in luce in tutto il mondo.

Punto d'orgoglio per noi, è stato quello di scoprire piacevolmente che diversi Geometri pordenonesi stanno lavorando a Venezia presso i cantieri del MOSE, a prova dell'alta preparazione professionale che oggi hanno i colleghi della nostra provincia.

Questa visita, ci ha dato l'opportunità di toccare con mano una delle opere più colossali in fase di realizzazione al mondo, un'opera che andrà a salvaguardare una città che è unica..... Venezia.



DEALCOMM s.r.l.

-soluzioni arredoedili-

presenta

PANNELLI IN PIETRA RICOMPOSTA NEW-STONE®



Non sempre si ha la possibilità di arricchire l'aspetto degli edifici con quello che si ha in mente. Quando la necessità di contenere lo spessore, il peso, il tipo di superficie da rivestire, la presenza di forte umidità, di neve e gelo ci limitano o addirittura ci impediscono di proporre al nostro cliente un rivestimento di parete con posa tradizionale a colla è il momento di pensare al pannello in pietra ricomposta

NEW-STONE®

L'alta qualità, la varietà dei modelli, il loro sorprendente effetto naturale e **l'esclusivo montaggio a vite**, li rende ideali in situazioni dove l'uso delle colle o malte non offre adeguate garanzie di tenuta. Inoltre il pannello NEW-STONE® con questo sistema di **fissaggio veloce, pulito e sicuro** è ideale per arricchire e rinnovare in poche ore ambienti pubblici e privati già abitati con una cantieristica poco invasiva.

SIAMO PRESENTI ALLA 56ª CASA MODERNA DI UDINE settore F dal 26-09 al 05-10

Per ulteriori informazioni contattateci, saremo lieti di presentarVi i tutti i modelli e spiegarVi i molteplici vantaggi del pannello NEW-STONE®, nonché le novità delle pareti ventilate e delle pareti riscaldate. Potete visitare il sito www.new.stone.it

DEALCOMM s.r.l. soluzioni arredoedili

Viale Trieste, 90 SACILE PN

Tel. 331 44 95 000 fax 0434 780 450 info@dealcomm.comm

Terrazza per usucapione? No se il terreno è demaniale

Molti esercizi vicini alle coste in località turistiche, sono edificati anche sulla proprietà del demanio marittimo, dove il privato non può far valere l'usucapione

di Marilisa Bombi



Marilisa Bombi

Il diritto di usucapione non è previsto per i beni demaniali marittimi e, di conseguenza, giardino e terrazza del bar ristorante rimangono pubblici. Ministero delle finanze, dei trasporti ed Agenzia del demanio si schierano compatti davanti al Giudice per far valere il principio di diritto secondo il quale le aree anche se abusivamente occupate dal privato non potranno mai diventare di proprietà privata se appartengono al demanio marittimo, contrariamente a quanto può avvenire per gli altri beni.

La Cassazione, sez. II, con sentenza 10817 dell'11/5/09, affronta alcune questioni rilevanti connesse al valore probante dei dati catastali, al valore costitutivo o meno del verbale di delimitazione previsto dal codice della navigazione che perviene a conclusioni diverse rispetto alla perizia del geometra incaricato, all'efficacia del giudicato di una sentenza penale con la quale era stata accertata la natura privata del suolo in contestazione, ma al cui procedimento non avevano partecipato gli enti pubblici interessati.

Ma alla fin fine, nonostante i rilievi mossi nel giudizio di appello, l'area è rimasta nella disponibilità del demanio in quanto, ha affermato la Corte, la giurisprudenza

ha ormai chiarito che la sdemanializzazione di un bene con la configurabilità di un possesso del privato per usucapione, può verificarsi anche tacitamente, in carenza di un formale atto di declassificazione, se è palese la volontà della Pubblica Amministrazione di sottrarre il bene alla sua naturale destinazione e quindi definitivamente al suo ripristino. Il provvedimento sul passaggio dei beni dal demanio pubblico al patrimonio, infatti, precisa la Corte, ha semplicemente carattere dichiarativo, in base all'art. 829 cc, ed avviene quando già sussistono le condizioni di fatto che denotano l'inesistenza della volontà di conservare la destinazione ad uso pubblico. Tuttavia, diversa è la questione per i beni del demanio marittimo.

Infatti, afferma la sentenza, la sdemanializzazione non può verificarsi tacitamente, perchè il codice della navigazione richiede un formale ed espresso provvedimento a carattere costitutivo.

Il presupposto, in sostanza, è sempre quello della mancata attitudine a servire agli usi pubblici del mare, ma il relativo giudizio è espresso da speciali organi della Pubblica Amministrazione che vi provvedono in base ad una valutazione tecnica discrezionale.



La **soluzione** giusta
Per ogni **esigenza**



**vendita, noleggio
e assistenza**



LIEBHERR

neuson

**Adriatica
Commerciale
Macchine S.r.l.**

Via Dell'Artigianato, 5 - 35020 Due Carrare (PD)
Padova T. 049.912.52.66, Verona T. 045.85.11.078, Udine, T. 0432.65.50.11

www.adriatica-macchine.com

La Crisi ha colpito anche gli studi di settore

Notizie sui correttivi congiunturali e sulle revisioni in corso

di Angelo Bortolus



Angelo Bortolus

Nella riunione della Commissione fisco tenutasi a Roma l'8 luglio scorso, sono stati illustrati dal collega Giuseppe Foresto i correttivi congiunturali adottati in seguito alla ormai conclamata crisi economica, nonché gli elementi per la revisione in atto agli studi di settore, che dovrebbe portare modifiche allo strumento vigente, a partire dal prossimo anno (2010 riferito ai redditi 2009).

Correttivi congiunturali per crisi economica

Tutti i dati raccolti dalla SOSE, comprese le cosiddette "sintetiche IVA" inviate nel febbraio 2009, hanno sorprendentemente attestato l'assenza di una consistente crisi economica per le categorie professionali, ad eccezione della categoria dei notai.

L'inattendibile risultato è giustificato dal fatto che mentre i notai incassano immediatamente le prestazioni erogate, gli altri professionisti molto spesso incassano parcelle per lavori iniziati anche anni prima e pertanto, nel 2008 si sono incassate parcelle per lavori degli anni precedenti e gli effetti del pesante calo di lavoro nel 2008, si ripercuoteranno nei redditi, appena nelle annate successive.

Tal evidenza è stata riportata in un documento unitario proposto dai rappresen-

tanti delle attività professionali ed è stato accolto dalla Commissione Esperti, dall'Agenzia delle Entrate e dalla Sose.

La Sose ha richiamato l'attenzione sui tempi di ricaduta degli effetti della crisi economica sull'attività delle professioni, facendo notare che nella generalità dei casi, gli effetti della crisi si evidenzieranno con un ritardo non facilmente determinabile, rispetto agli effetti causati sulle piccole e medie imprese.

Per questo motivo i nostri rappresentanti hanno chiesto una prosecuzione della raccolta dei dati sensibili ed un'attenta valutazione per gli effetti riguardanti gli anni 2009 e 2010.

Nonostante i risultati globali non abbiano indicato uno stato considerevole di crisi per l'anno 2008, è possibile che all'interno della categoria sia stato presente quello che la Sose definisce un effetto di "turbolenza" che determina una riduzione dei ricavi a carico del singolo pro-



fessionista.

In pratica è stata estesa l'applicazione



di un correttivo, determinato dalla Sose, anche ai professionisti, Geometri compresi.

Detto correttivo opera automaticamente, in presenza di un compenso dichiarato per l'anno 2008 inferiore a quello dell'anno 2007 ed è così definito dalla Sose:

Nel programma Ge.Ri.Co. si trova un quadro intitolato "Altre informazioni" all'interno del quale, in corrispondenza del rigo "X01" si richiede di indicare il compenso dell'anno 2007.

Nella videata finale, dove avviene la verifica della congruità o meno del compenso dichiarato per il 2008, sarà evidenziato il correttivo calcolato in automatico dal programma.

Revisione triennale dello studio di settore UK03U – Attività tecniche svolte da Geometri

Sono in corso gli incontri con i Rappresentati dell'Agenzia delle Entrate e della Sose per valutare la revisione o l'evoluzione triennale del nostro studio di settore.

Essendo ancora in corso gli incontri e i lavori di verifica delle modifiche che saranno apportate allo studio UK03U (che si chiamerà presumibilmente VK03U) non vi

sono ancora elementi certi e non è possibile divulgare dati che potranno subire molto presto, cambiamenti o cancellazioni.

Si può però dare una prima informativa sullo stato dell'opera relativamente ad alcuni aspetti di notevole importanza.

Le novità riguardano tutte le analisi, già conosciute, che sono alla base delle elaborazioni previste da Ge.Ri.Co.

CONGRUITA'

Come è ormai noto la determinazione del compenso è strettamente legata al numero degli "incarichi" ed al compenso medio dichiarato per ciascuna tipologia di attività, che non deve essere inferiore al minimo provinciale corrispondente.

È proposto un ritocco dei valori minimi provinciali (alcuni in modesto aumento, altri in riduzione).

E' importante segnalare che le tipologie di attività che ora sono inserite nel quadro "Z", complementare e facoltativo, saranno, con molta probabilità, riportate nel quadro "D", obbligatorio, con notevole giovamento per i contribuenti interessati dalle medesime.

Comprendono infatti, prestazioni che sono compensate con onorari modestissimi, per la loro oggettiva modestia o per l'applicazione di tariffe stabilite unilateralmente da Committenze con elevato potere contrattuale (stime per Istituti Bancari, perizie per Imprese Assicuratrici, piani di sicurezza per le imprese ecc.).

Sovente hanno causato e continuano a causare la non congruità del soggetto anche alla presenza di comportamenti assolutamente corretti.

Ora compilando il quadro "Z" si invia un messaggio d'attenzione agli Uffici, spesso ignorato, mentre con il nuovo studio, se le previsioni saranno confermate, dette prestazioni minori concorreranno, nel



quadro "D" e con valori minimi adeguati, alla elaborazione automatica dei compensi.

COERENZA.

Nello studio di settore in vigore i parametri della coerenza sono tre:

la resa oraria, il rapporto costi/compensi e la "resa del capitale" (rapporto valore beni strumentali/compensi).

Nello studio in revisione, si ritiene che rimarranno la sola resa oraria e il rapporto costi/compensi.

Il valore dei beni strumentali non dovrebbe avere più alcun peso come indicatore di parametri. Verrebbe così eliminato il principio per il quale la dotazione tecnica di uno studio professionale determinava di fatto la capacità reddituale dello stesso. Si potrà quindi conservare il vecchio computer o lo strumento topografico di scorta senza per questo dover "pagare dazio" con un presunto maggior ricavo.

La resa oraria inoltre sarà differenziata in funzione della zona territoriale in cui opera il soggetto, secondo le definizioni della territorialità generale. (le cinque cono-

sciute zone, determinate secondo il grado di benessere).

LA NORMALITA' ECONOMICA

Sono presenti nel nostro studio due indicatori di normalità economica: il rendimento orario e il rendimento giornaliero.

Le reiterate e argomentate segnalazioni, che dimostravano l'assoluta irrilevanza di detti indicatori, pare siano state finalmente accolte.

Gli indicatori di normalità economica, con la revisione in corso, scompariranno molto probabilmente dagli studi di settore dei professionisti. Verrebbe riconosciuto quindi che il professionista non necessariamente lavora le "otto" ore che dedica all'ufficio, ma che queste ore possono essere impiegate in maniera diversa, per aggiornamenti professionali, disquisizioni di carattere diverso, spesso intavolate dai clienti ed alle quali non possiamo sottrarci o semplicemente, attendendo i clienti.

Necessariamente le informazioni non possono essere oggi più precise e det-

tagliate, essendo ancora in corso diversi incontri ed essendo probabile che alcuni elementi possano subire ulteriori modifiche e/o cancellazioni.

In autunno sarà possibile fornire dati più certi e, speriamo, rassicuranti.

Infine è utile evidenziare che la circolare n. 29/E del 18 giugno 2009, tratta anche della formazione degli studi di settore regionali o locali e del periodo previsto per l'entrata in vigore (2009-2013).

Ciò comporta, se si vuole essere presenti e propositivi, la necessità di formare all'uopo un rappresentante di categoria preparato e competente, almeno in ogni regione, o ancor meglio sarebbe per noi, in ogni Collegio.

Questa figura di riferimento, dovrà conoscere in modo approfondito le procedure adottate per la costruzione degli studi ed avere una sufficiente preparazione in campo statistico.

A questo proposito la Regione Friuli Venezia Giulia non è impreparata, in quanto già da tempo opera con una commissione fisco composta da quattro componenti che sono il Geom. Bucci Pasquale per il Collegio di Trieste, il Geom. Bredeon Fabio per il Collegio di Gorizia, la Geom. Manetti Nicla per il Collegio di Udine oltre al sottoscritto, commissione che si è riunita il 16 luglio scorso nella sede del Collegio di Pordenone per esaminare le problematiche legate alla possibile evoluzione degli Studi di Settore. Infine voglio ringraziare tutti i colleghi che hanno fatto pervenire copia degli studi di settore 2008 riferiti al reddito 2007, che ho portato all'attenzione del Geom. Foresto il quale, ancora una volta, ha apprezzato il lavoro svolto dal Friuli Venezia Giulia nel fornire dati preziosissimi per lo svolgimento del suo preciso, attento e qualificato lavoro.



IDEA SOLARE

REALIZZAZIONE CHIAVI IN MANO DI:

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Con il Nuovo Conto Energia produrre energia pulita è un investimento sicuro e conveniente.





IMPIANTI SOLARI TERMICI

Con la detrazione Irpef del 55% produci acqua calda da integrare all'impianto di riscaldamento.



IMPIANTI TECNOLOGICI AD ALTA EFFICIENZA

alimentati da fonti energetiche alternative che integrino i benefici energetici del sole.



CONTATTACI PER:

- preventivi gratuiti
- ricevere materiale informativo
- analisi del vantaggio economico
- certificazione dell'efficienza energetica degli edifici civili, artigianali e industriali

Idea Solare si propone di fornire un servizio integrato per l'utilizzo delle fonti energetiche alternative negli edifici, per realizzare impianti efficienti, risparmio energetico e per rendere il loro utilizzo un investimento valido e sicuro.





IDEA SOLARE

Geom. BERTUZZI VALTER
Via dei Coli 6/3, 33034 Fagnola (UD)
tel e fax: 0432.810472
cell: 333.2771248
sito: www.ideasolare.org
e-mail: info@ideasolare.org

Una dinastia di Geometri

Cinque generazioni per un'unica professione
di Pierdomenico Abrami



Pierdomenico Abrami

Il Geometra Antonino Beltrame, classe 1946, oggi pensionato in "attività ridotta", iscritto all'Albo dei Geometri di Pordenone, mi accoglie nel suo studio di Maniago. Nell'ampia stanza d'ingresso adibita a sala di attesa e segreteria, spicca un grande mobile in ciliegio con ripiani colmi di faldoni numerati e ben ordinati.

Mi sono permesso di andare a trovarlo e lui gentilmente mi ha ricevuto, per raccogliere la testimonianza di una storia che ritengo meriti di essere raccontata. Dice infatti il collega: "Avevo tredici anni quando mio padre iniziò a portarmi in studio. Mi sono diplomato nel 1965 e l'anno dopo mi sono iscritto all'Albo dei Geometri di Pordenone; ho esercitato la professione a tempo pieno sino due anni fa." Mentre

parla, il mio sguardo si posa sul mobile. Immaginavo ospitasse il prezioso archivio. "In quei contenitori sono conservati gli atti d'archivio del bisnonno, del nonno e di mio padre. Ci sono documenti risalenti alla metà del XIX secolo."

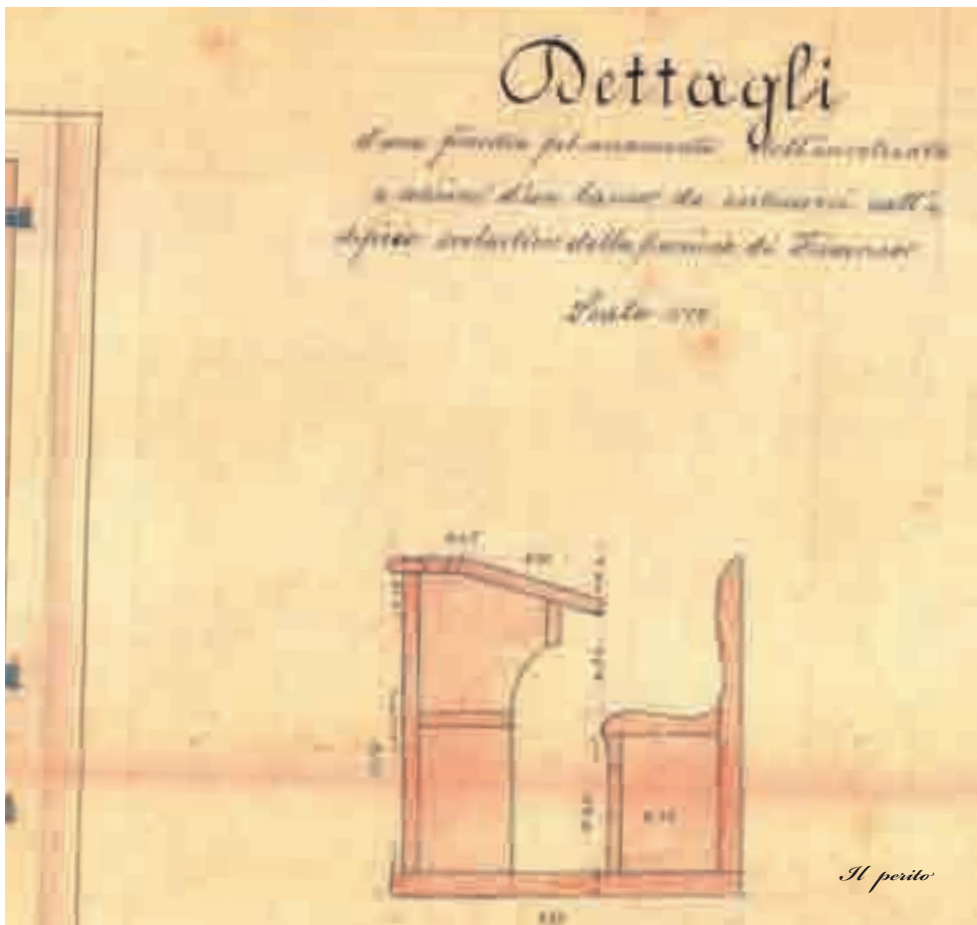
Da una cartella presa da un ripiano esco schizzi, mappe, disegni, stime, progetti divisionali di tempi remoti. Lavori professionali le cui motivazioni traggono origine dai bisogni di committenti ormai scomparsi ma che ancora oggi non si discostano dai quesiti che vengono rivolti a noi ed ai quali rispondiamo: quan-



Pietro Beltrame,
geometra pratico

Miniatura in scala 1:10
dello studio ottocentesco
del geom. Romano Beltrame
visibile presso l'esposizione
"da li mans di Carlin"
a Frisanco locali ex latteria.





Particolari costruttivi allegati al progetto di una scuola elementare in comune di Frisanco datato 1895 del geom. Beltrame Romano.

to vale la mia casa, quanto vale il mio terreno? Quali sono i confini del mio lotto e quanto misura? Abbiamo ereditato degli immobili e vogliamo procedere a divisione, dobbiamo fare qualcosa per i figli, ... ecc. ecc.

Antonino continua a raccontare che il bisnonno Pietro Beltrame, nato e vissuto a Frisanco tra il 1825 e il 1915 era un fabbro, mestiere tecnico e creativo oltreché importantissimo per quel tempo. Ma il bello è che lo stesso personaggio, svolgeva occasionalmente anche incarichi di

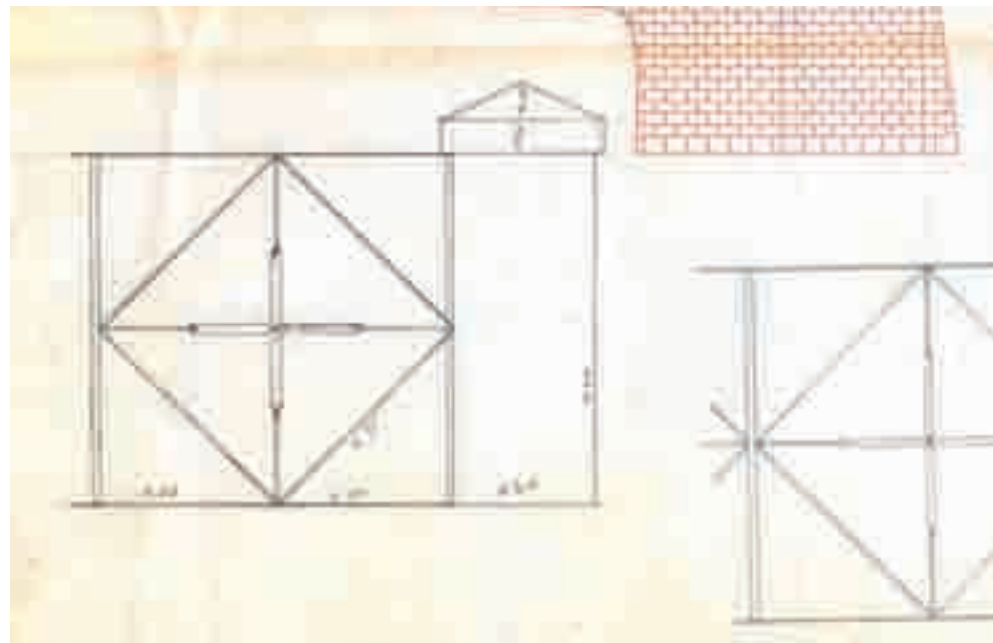
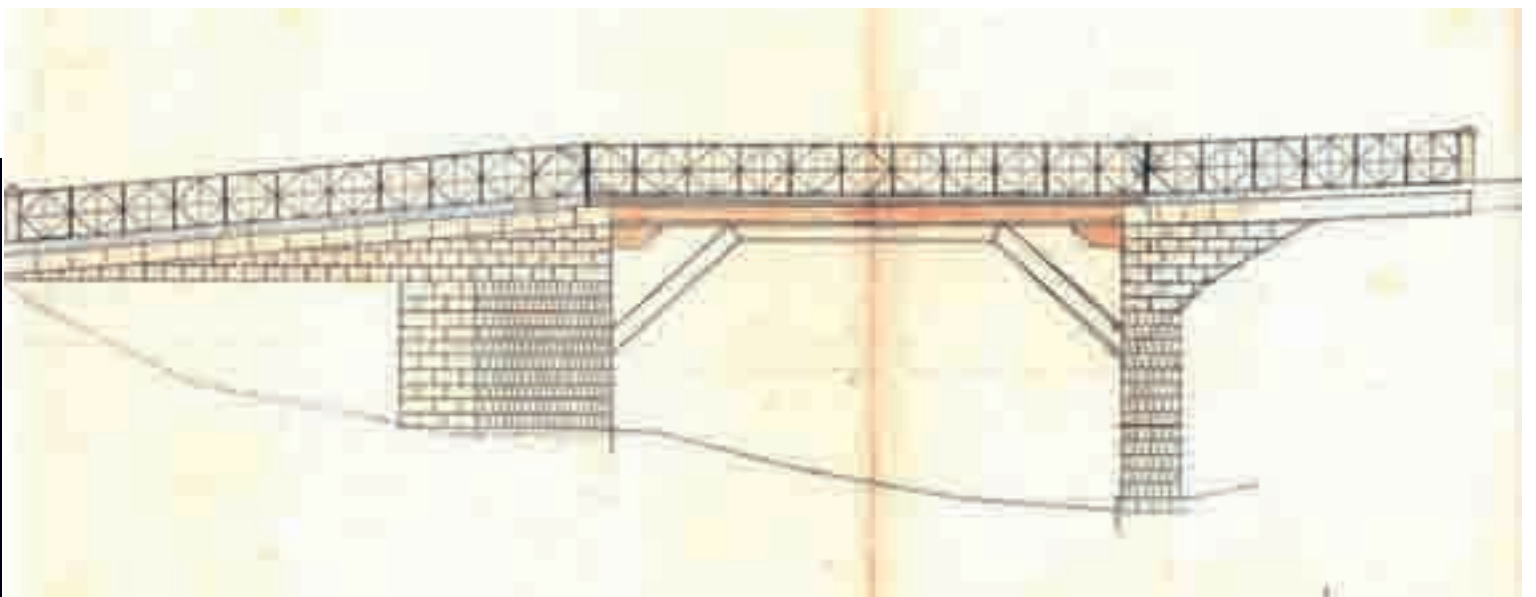


Il geometra Romano Beltrame,

stime, misurazioni, riconfinazioni, successioni e divisioni nel suo bellissimo paese di montagna. Era un Geometra pratico, ante litteram, di quelli fai da te. Oggi si direbbe "un abusivo". Non aveva il titolo ma di sicuro aveva le capacità e ci sapeva fare.

Il nonno di Antonino, Romano (Frisanco 1871 - 1953) si era diplomato Geometra a Udine all'Istituto Zanon. Il suo nome si trova nell'elenco del 1921 dei Geometri iscritti al Collegio dei Periti Agrimensori del Friuli con sede a Udine e del quale fu uno dei 67 fondatori nel 1913. Durante la sua attività professionale, ha evaso circa settecento pratiche, tra le quali una trentina riguardano opere pubbliche, quali ponti, strade, scuole.

Il padre di Antonino, Argo (Frisanco 1905 - 1993), anch'egli diplomatosi Geometra a Udine, si iscrisse prima al Collegio di Udine e poi a quello di Pordenone con il numero 33 di posizione. Fu tra i colleghi costituenti del Collegio di Pordenone nel 1947. Iniziò l'attività collaborando



*Dal progetto di ponte
sul torrente Mujè di
data 1905 del
geom. Beltrame Romano*

nello studio del padre dall'età di quattordici anni. Evase oltre quattromila pratiche, delle quali oltre cento furono le opere pubbliche.

Scelgo alcuni grafici tratti dai progetti del nonno Romano da inserire nell'articolo e prontamente il figlio di Antonino, Gianluca, classe 1968, provvede a fotocopiare e consegnarmi.

Anche lui è iscritto all'Albo dei Geometri e sta dando continuità alla ultrasecolare tradizione di famiglia. Recentemente, con altri due giovani colleghi, ha fondato lo Studio Beltrame & Associati.

Al termine del piacevole colloquio, dopo

aver visto una preziosa mappa di autore ignoto del 1795 raffigurante una consistente porzione del territorio di Frisanco e averne commentato la sorprendente precisione metrica tramite un preciso raffronto con un moderno rilievo eseguito degli stessi luoghi, ci trasferiamo nel fresco del gazebo posto nel giardino al riparo dal sole estivo.

Non poteva mancare la bottiglia di buon vino, consumata assieme a tutti i Geometri dello Studio. Tra una considerazione e l'altra su disparati argomenti, Antonino mi confida che un altro dei suoi cinque figli, Mattia, ha terminato le medie



Carte intestate

inferiori e dovrà iscriversi alle superiori. A tal proposito il ragazzo ha le idee chiarissime: vuole frequentare l'Istituto Tec-

nico per Geometri...ma guarda un po', da dove arriverà questo spunto?



Argo Bertrame, Antonino Beltrame e Gianluca Beltrame



IN COPERTINA

"I poggiosi del Friuli Venezia Giulia"
Corso Italia - Gorizia

dimensione

GEOMETRA

ORGANO UFFICIALE DEL COMITATO
REGIONALE DEI COLLEGI DEI GEOMETRI E
GEOMETRI LAUREATI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

DIRETTORE RESPONSABILE
BRUNO RAZZA

COMITATO DI REDAZIONE
PIER GIUSEPPE SERA (Go)
ANTONIO TIEGHI (Pn)
LIVIO LACOSEGLIAZ (Ts)
ELIO MIANI (Ud)

COORDINATORE DI REDAZIONE
GLORIA GOBETTI (Ud)

PROPRIETÀ
ORGANO UFFICIALE DEL COMITATO
REGIONALE DEI COLLEGI DEI GEOMETRI E
GEOMETRI LAUREATI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**EDITORE, DIREZIONE,
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE**
ASSOCIAZIONE DEI GEOMETRI E GEOMETRI
LAUREATI DELLA PROVINCIA DI UDINE
per conto del Comitato Regionale dei Collegi
dei Geometri e Geometri laureati
del Friuli Venezia Giulia
Via Grazzano 5/b
33100 Udine
Tel 0432 501503
Fax 0432 504048
e-mail: rivista@collegio.geometri.ud.it

Il presente numero è stato chiuso per la stampa
il 4 settembre 2009. Tiratura 3000 copie

STAMPA

la TIPOGRAFICA^{art}

Via Julia, 27
33030 Basaldella di Campoformido (Ud)
Tel 0432 561302
Fax 0432 561750
Per invio materiali: ale@tipografica.it

PUBBLICITÀ

SCRIPTA MANENT srl
Viale della Vittoria, 13
33100 Udine
Tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

AUTORIZZ. DEL TRIBUNALE DI UDINE
N. 42/92 DEL 21.11.92
PREZZO DI COPERTINA € 2,00
ARRETRATI € 3,00
ABBONAMENTO 12 NUMERI € 20,00
ABBONAMENTO ESTERO (EUROPA) € 27,00

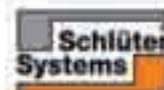
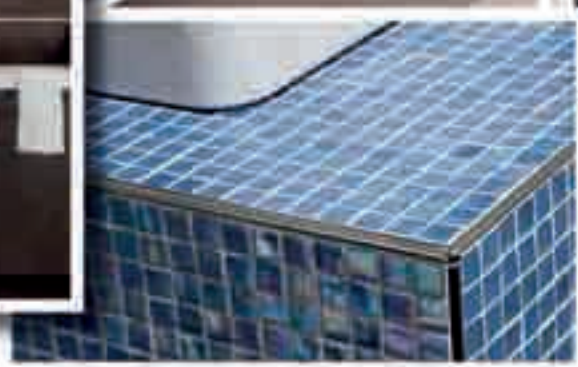


Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

METALART

alto profilo artistico

La lucentezza
delle finiture metalliche
Schlüter-Systems
come acciaio, alluminio,
ottone cromato
nelle forme più fini:
QUADEC-RONDEC-
DECO-DESIGNLINE-
SCHIENE-JOLLY



EDILIZIA - CERAMICHE - FERRAMENTA

www.ediliziazanella.com
info@ediliziazanella.com

SEDE

TALMASSONS (UD)

via cesare battisti, 21
tel. 0432 76 60 29
fax 0432 76 60 41

FILIALE - SHOW ROOM

POZZUOLO DEL FRIULI (UD)

via IV Genova, 30
tel. 0432 66 53 52
fax 0432 66 53 93

www.novipla.it

Porte da vivere e da amare.

Nate dall'esperienza
e dalla passione,
dalla tecnologia e
dalla qualità,
le porte Novipla sono
il frutto del nostro
amore per il legno.
Novipla,
esclusivamente porte
esclusivamente
da vivere.



Show room e
Ufficio commerciale
RIAF, Novipla Alcantarelli
Palazzo Breni
33100 Udine - Via Cavour, 7
Tel. +39 0432 662021
Fax +39 0432 663482
Stabilimento
33037 Pagnan di Prato - Udine
Coloreddo di Prato
Via D'Adda, 38
www.novipla.it - info@novipla.it

 **NOVIPLA**
INDUSTRIA PORTE LEGNO ACCESSORI